

## **SI.DI.PE. - Sindacato Direttori Penitenziari**

### ***“L’Amministrazione che vogliamo”***

Il 31 ottobre, nella città di Terni, è **stata inaugurata un’importante mostra di opere artistiche** provenienti da molti istituti penitenziari e prodotte da persone detenute.

Il giorno precedente, a Milano, veniva inaugurata una **sfilata di moda** di abiti realizzati da persone detenute presso la C.C. di Vercelli.

Sono solo due delle ultime iniziative che hanno trovato origine nel “mondo penitenziario” italiano e che ne provano la vitalità e la civiltà.

Può apparire paradossale, quasi una forzatura, quello di un sistema da tutti stigmatizzato come “critico”, il quale ciononostante si mostra in grado di superare le note quotidiane difficoltà di penuria di mezzi, di organici, di risorse.

Un sistema che, invece di cedere alla disperazione, **resiste, insiste e prova a scagliare, fuori dai luoghi comuni, l’idea di un carcere capace di trasformarsi in opportunità** per quanti vi siano detenuti.

**Il Ministro, Sen. MASTELLA**, è apparso compiaciuto della realtà che ha trovato a Terni, il collega **DELL’AIRA** ha da esserne soddisfatto, così come soddisfatto deve essere il collega **RAINERI** per ciò è stato rappresentato a Milano, con la linea di capi di abbigliamento “codice a sbarra”.

Ma uguale soddisfazione meritano di provare tutti i direttori penitenziari, e non solo quelli dell’Umbria, fucina di mille iniziative, ma di tutta Italia.

I direttori penitenziari all’interno degli istituti penitenziari, i loro colleghi, presso gli uffici dell’esecuzione penale esterna, hanno dimostrato, e stanno dimostrando, come si possa **fare sicurezza e prevenzione utilizzando ed interpretando con intelligenza il principio costituzionale della rieducazione.**

Questi nostri colleghi, manager da sempre, capaci di sfruttare ogni risorsa, costruendo e rafforzando quotidianamente e progressivamente i rapporti con le reti del volontariato sociale, impegnando e provocando l’attenzione degli enti locali e delle istituzioni, ci consentono di sentirci ancora orgogliosi di un sistema penitenziario *che non vuole cedere alle paure della piazza*, che considera la carcerazione quasi come l’estrema opportunità di “liberazione” e di affrancazione offerte a chi abbia delinquito: e **questo significa costruire anche un armonico equilibrio con tutto il personale in un unicum virtuoso.**

La concreta rappresentazione, quindi, di un’esecuzione penale capace di guardare essenzialmente all’uomo che prova a coniugare le ragioni di sicurezza con quelle della revisione critica delle ragioni che hanno determinato la devianza. Che trovi le risorse e gli stimoli affinché la pena non si traduca in una inedia psico-fisica che la rende inidonea, e forse ancor più deleteria, per l’animo del condannato, costretto altrimenti a regredire in una condizione di infantilismo o, cosa più grave, a riproporsi in scelte di maggiore e strutturata devianza, invece che aprirsi a percorsi di uscita e riscatto, anche attraverso una rete di sostegno post penitenziario che andrebbe rafforzata al fine di realizzare **una prevenzione “permanente”.**

Una sfida difficile, forse, ma basterebbe guardare un poco indietro nel tempo per vedere come il nostro sistema, nonostante le problematiche crescenti che ne hanno contraddistinto gli ultimi 30 anni, dalla riforma del 75’ alla riforma del Corpo degli Agenti di Custodia, la lotta alle mafie, al

terrorismo, la tossicodipendenza, quanti passi in avanti abbia fatto, e se solo si tenesse in debito conto il fatto che **modestissime sono risultate le assunzioni di nuovi direttori**, per cui gran parte degli attuali risultano essere quelli di 20, 15, 10 anni fa, si comprenderà quale importanza hanno avuto questi funzionari, **lasciati spesso soli, nei momenti di maggiore difficoltà**, spesso unico punto visibile ove i mass-media, la magistratura, la politica, le associazioni che si occupano di diritti civili, tendevano ad esercitare il loro sindacato di merito, nonché emettere i propri inappellabili giudizi.

Al Sig. Ministro, al V. Capo del Dipartimento **dr. Emilio Di somma** ed al D.G del personale, **dr. Gaspare Sparacia**, nell'incontro concesso al SIDIPE-aff.CISL/fps, è stato riferito dell'**inquietudine** che la categoria prova dall'attuale stato di stallo che vede i direttori senza alcun serio punto di riferimento (nulla si sa su quali istituti giuridici siano ad essi applicabili ad esempio in materia di congedi ordinari, aggiornamento professionale, diritto allo studio, trasferimenti, missioni, permessi, etc. etc.), senza che appaia un **visibile e chiaro progetto**. Ed i nodi da sciogliere sono ancora tanti, tra questi la definizione degli inquadramenti (per alcuni colleghi rimasti esclusi e fra questi anche i direttori reggenti uepe), la copertura dei posti in periferia, **il primo contratto**, l'aspettativa di vedere rimpinguati i ruoli attraverso il personale riqualificato.

Ancora una volta si è ribadito **che non è intenzione del SIDIPE-aff. CISL/fps aprire una stagione di conflitti**: i valori della mediazione e del dialogo sono troppo importanti per essere, al momento, messi da parte, **ma è necessario percepire la seria intenzione del ministero e del governo ad affrontare i nodi in questione** sulla base concreta di una costruzione che dia spazio all'analisi dei problemi, allo studio delle ipotesi, alle proposte ed alle verifiche. In ciò la nostra attenzione sarà massima, come pure il nostro impegno di collaborare al risultato. **Ma fin da ora sosteniamo che non accetteremo altri modelli che mantengano un sistema di carcere grigio**, vendicativo, concentrato esclusivamente su una apparente sicurezza "ferrata", con direttori burocrati ed uffici centrali appesantiti, autoreferenziali e non dinamici e propositivi.

**Confidiamo, pertanto, nell'attenzione che il Ministro MASTELLA saprà dedicarci**: sarà questo l'unico modo attraverso il quale avremo la prova che le nostre fatiche, in nostro tenere assieme, ogni giorno, quel **puzzle sociale che è il carcere**, risulti davvero apprezzato e condiviso, sarà il modo concreto attraverso il quale il nostro impegno risulterà per davvero premiato.

Alto dovrà essere comunque il profilo dell'ammodernamento al fine di rispettare, con eguale dignità, tutti i ruoli e dare a ciascuno la giusta collocazione all'interno di una ricostruzione innovativa, agile e funzionale dell'intero assetto organizzativo dell'amministrazione penitenziaria che tutti vogliamo costruire.

Un primo segnale potrebbe proprio essere l'assunzione di quei 500 ausiliari del corpo della polizia penitenziaria non stabilizzati nell'amministrazione, **ma contestualmente ci si dovrà chiedere se non ci sia bisogno di altrettanti 500 tra educatori, ragionieri ed assistenti sociali** ed ancora domandarsi **quanta "sicurezza" si potrebbe realizzare attraverso una più ampia azione rieducativa**, ricca di progetti come quelli di cui si è detto, e dei tanti altri pure presenti nelle innumerevoli realtà penitenziarie, attraverso una migliore organizzazione amministrativa degli istituti penitenziari e degli uepe, attraverso una più capillare presenza di assistenti sociali sul territorio.

La presenza, a Terni, delle OO.SS., anche ai massimi livelli, induce a ritenere che il problema sia egualmente sentito e ci fa sperare per l'inizio di una stagione che ci consenta proficui risultati.

L'attenzione dedicatoci dal Ministro ci induce a pensarlo; se così sarà, il processo riformatore, al quale contribuisce fortemente la legge MEDURI, potrà riprendere la sua marcia, a vantaggio di tutti, contribuendo realmente a fronteggiare i peggiori fenomeni criminali dell'oggi figli di una

disattenzione reiterata nel tempo perché liquidata con eccessiva semplificazione ed interventi, muscolari, di mera facciata.

Roma, 3 novembre 2006

**Il Segretario Nazionale  
Dr. Enrico SBRIGLIA**



Cell. 329 9715607